

## VALLI



## Agricoltura: le scelte della Val di Gresta



21

## Anno d'oro per le mele nonese



22

## San Cristoforo, ambiente o sviluppo?



24

## Primiero, palestra di orientamento



26

Al centro del convegno del 10 settembre scorso, la questione della produzione elettrica e il ruolo dei Consorzi comunali

di Marco Zeni

**I**n occasione della discussione ed approvazione della recente legge sulla Finanziaria, i Bim del Trentino, per iniziativa del Consorzio della Valle dell'Adige, sopravvissuti all'ipotesi incalzante di soppressione, sono scesi nuovamente in campo per ribadire le motivazioni di ordine giuridico, sociale e amministrativo alla base della loro presenza sul territorio e per rilanciare le iniziative per il futuro. I quattro Consorzi Bim trentini - Adige, Sarca, Brenta e Chiese - hanno concluso la legislatura e si apprestano a rinnovare assemblee e consigli direttivi. Sono organi statutari legati alle elezioni comunali della primavera scorsa. Spetta ai comuni "rivieraschi", ricadenti negli ambiti imbriferi di ciascun ente infatti, indicare il loro rappresentante. Le assemblee dei Consorzi eleggeranno successivamente il Consiglio direttivo e il presidente di vallata. Il Bim valle dell'Adige ad esempio, ne ha tre: uno per la Valle dell'Adige, un secondo per le valli del Noce, l'ultimo per le valli dell'Avio. Forti di passate e recentissime sentenze dell'Alta Corte anche nel recente dibattito parlamentare, tramite la Federbim, i Bim sono riusciti a far valere le loro ragioni di fronte alla commissione Bilancio e a conseguire all'interno del cosiddetto "maxi emendamento" nella legge finanziaria, approvata dal Senato il 15 luglio 2010, un giusto riconoscimento circa il loro ruolo. Non solo. Il Parlamento ha aggiornato i criteri del calcolo dei sovracani per le concessioni di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico, fissati nel 1953 con la legge istitutiva dei Bim stessi, gestiti per conto dei comuni dai vari Consorzi. Si tratta di somme di una certa rilevanza gestite in forma diretta dai Bim, appetite in Regione



dalla Provincia di Bolzano, che con gli enti altoatesini ha aperto un contenzioso. Una sentenza della Corte ha posto fine alla vertenza con il giudizio tutto a favore dei Bim. Nel convegno che si è tenuto il 10 settembre scorso a Mezzocorona si è discusso soprattutto del ruolo dei Bim e delle prospettive per il futuro. Grandi assenti, gli organi di Governo provinciale e regionale. Accantonati per una volta dati e bilanci, il Consorzio Bim Adige ha proposto un confronto aperto al contributo dei partecipanti per un rilancio delle iniziative, in una fase delicatissima, riguardante l'interesse generale intorno al bene acqua. Relatori sono tre economisti trentini, Andrea Leonardi, Pietro Nervi e Geremia Gios, tutti docenti presso la Facoltà di Economia. Ancora un economista Gianfranco Cerea ha coordinato la tavola rotonda fra i presidenti dei Bim della Regione

Renato Vicenzi, Mariano Tomasini, Vigilio Nicolini, Gianfranco Pederzoli, Albrecht Plangger, con Marino Simoni in rappresentanza dei comuni trentini e Roberto Bertoldi dell'Agenzia provinciale per l'energia. Erano presenti anche i vertici della Federbim nazionale e dell'Uncem. Di sfida per quanto attiene l'acqua e l'energia, ha parlato nell'intervento introduttivo il presidente del Bim Adige Renato Vicenzi, in presenza

dell'acquisizione da parte della Provincia del controllo dei più importanti impianti idroelettrici. Leonardi ne ha riassunto le tappe storiche, partendo dalla fine del 1800 quando le potenzialità legate allo sfruttamento dell'energia idraulica vennero considerate come un fattore di sviluppo per le aree povere di montagna. Al contrario, le uniche ricadute dall'imponente sfruttamento delle risorse idrauliche a scopo

## la sfida

Per **Pietro Nervi** la legge 959/1953 risulta di grande attualità nei principi formulati relativi al concetto di acqua, di precipitazioni idriche, di bacino imbrifero e sovracano. La vera sfida per il futuro sta nel raccogliere e ben conoscere le responsabilità ai diversi livelli di governo elettivo del territorio delle diverse istituzioni in esso presenti. Indirettamente, **Geremia Gios** ha confermato l'asserzione di Nervi, definendo l'acqua una realtà complessa, la cui gestione non risulta agevole, dal momento che il ciclo naturale dell'acqua è circolare e globale, mentre le utilizzazioni economiche sono lineari e locali. Comune l'annotazione circa il fatto che generalmente sono sottovalutate le conseguenze ambientali e locali dei prelievi e consumi d'acqua così come le stime economiche dei flussi di utilità che, in ambiente di montagna, l'acqua produce.

La diga e il lago di Santa Giustina (foto Zotta)

In basso i presidenti dei Bim della Regione (foto Rensi)



elettrico sono rappresentate, a partire dal 1955, dai sovracani. La tavola rotonda ha puntualizzato alcuni degli aspetti di novità presenti nella gestione provinciale dell'acqua e dell'energia. L'autonomia delle scelte comporterà necessariamente una riflessione sul ruolo dei Bim nel quadro della riforma istituzionale e delle Comunità di valle. È suonata invece come una stoccata risentita contro la Provincia di Bolzano, la dichiarazione del presidente dei Bim dell'Alto Adige, Plangger, che ha affermato che ciò che conta davvero per i comuni è la competenza demaniale sulle acque, come succede in Svizzera dove i comuni non sono il parente povero al tavolo dell'energia, ma i soggetti prioritari. In occasione del convegno, il Bim Adige si è fatto promotore di una pubblicazione sul tema dell'energia con contributi di Luciano Azzolini, Pietro Nervi e Vincenzo Cerulli Irelli.